



LO SVILUPPO PSICOFISICO DEI GEMELLI: UNA RICERCA PILOTA

Piera Brustia*, **Luca Rollè****, **Letizia Martinengo*****, **Marta Iatta******

*Professore Straordinario di Psicologia Dinamica. Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

**Ph.D, Assegnista di ricerca. Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

***Ph.D. Specializzanda in Psicologia della Salute. Dipartimento di Psicologia, Università

****Ph.D, Assegnista di ricerca. Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino

ABSTRACT

Il presente lavoro fa parte di una più ampia ricerca svolta all'interno delle attività del Progetto Gemelli (PG) del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, finanziato dalla Regione Piemonte – Assessorato Welfare e Lavoro. L'obiettivo della presente ricerca era quello di indagare i fattori legati all'allattamento, allo svezzamento, al sonno e alla deambulazione, linguistici e sociali nei gemelli. Per indagare tali aspetti abbiamo somministrato un questionario sullo sviluppo psicofisico dei gemelli e dei trigemini, ai genitori che hanno partecipato agli incontri di formazione offerti dal PG. I gemelli oggetto dello studio sono stati 203: 194 bigemini e 9 trigemini (età media 7 anni DS = 4.519) e nel 77.8% dei casi dizigoti. I risultati ottenuti, in linea con la letteratura sul tema, evidenziano alcuni dati significativi rispetto alle fasi di sviluppo dei gemelli. Tuttavia riteniamo indispensabile procedere ad ulteriori approfondimenti e a un confronto puntuale con i mononati. La ricerca evidenzia l'esigenza di azioni di sostegno ai genitori sin dalla gravidanza al fine di migliorare la qualità della vita della nuova famiglia e accompagnare i bambini nel percorso di costruzione della propria identità.

Parole Chiave: sviluppo psicofisico, gemelli, Progetto Gemelli, genitorialità, gravidanza gemellare.

ABSTRACT

The present work belong to a bigger research of Progetto Gemelli (Twin Project) of the Department of Psychology of the University of Torino, funded by Regione Piemonte – Assessorato Welfare e Lavoro. The objective of this research was to investigate the factors of breastfeeding, weaning, sleep and walking, linguistic and social twins. To investigate these issues, we administered a questionnaire on the psychophysical development of twins and triplets at parents who participated in the meetings of training offered by the PG. The sample of our research was composed by 203: 194 twins and 9 triplets (mean age 7 years DS = 4.519) and in 77.8% of cases dizygotic twins. The results obtained, in line with the literature on the topic, highlight some significant data in relation to stages of development of twins. However we believe is essential to further study and a precise comparison with the single births.



LO SVILUPPO PSICOFISICO DEI GEMELLI: UNA RICERCA PILOTA

The research highlights the need for actions in support to parents from pregnancy to improve the quality of life of the new family and accompany children in the path of construction of identity

Key words: psycho-physical development, twins, Twin Project, parenting, pregnancy twins.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro fa parte di una più ampia ricerca svolta dal Progetto Gemelli (PG) del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, finanziato dalla Regione Piemonte – Assessorato Welfare e Lavoro. Gli obiettivi del PG possono essere individuati nei seguenti temi: comprendere la peculiarità della situazione gemellare, informare su vantaggi e rischi, durante lo sviluppo, degli effetti coppia, riflettere e promuovere dinamiche relazionali adeguate a favorire la costruzione di personalità e identità equilibrate, aiutare a focalizzare e ottimizzare l'utilizzo di risorse in seno alla famiglia e avviare la discussione e la condivisione delle esperienze nel confronto con gli altri.

La condizione di gemellarità è una realtà unica e particolare, che non deve essere sottovalutata né assimilata ad altre situazioni, ma seguita, monitorata e accompagnata affinché possa evolvere positivamente e perché tutti i soggetti coinvolti possano fare un vero e proprio percorso di crescita che consenta di creare le condizioni migliori per accogliere i bambini (Brustia, Pogliano, Rollè, 2008). Questo implica che entrambi i genitori assolvano il loro ruolo con serenità e competenza dedicando tempo e disponibilità mentale alla relazione primaria che, in questi casi, naturalmente si presenta più complessa e impegnativa. Prima di nascere i gemelli entrano a far parte della famiglia come oggetto delle fantasie (Del Miglio, 1995) e già a livello di immaginazione i vissuti sono fortemente contrastanti e ambivalenti e le aspettative possono influenzare significativamente lo strutturarsi delle future dinamiche relazionali con i figli. Spesso le sensazioni fisiche, i movimenti percepiti e i dati ecografici (posizione, dimensioni, peso, sesso, movimenti intrauterini) sembrano anticipare i primi profili caratteriali che differenziano ciascun gemello (Ammaniti, 1992) e lo sviluppo psicofisico di ciascuno.

Recenti ricerche (Ostfeld, Smith, Hiatt e Hegvi, 2000; Kovas, Hayiou-Thomas, Oliver, Dale, Bishop e Plomin, 2005; Thorpe 2006; Yokoyama, Wada, Sugimoto, Saito, Matsubara e Sono, 2007) hanno messo in luce come sia lo sviluppo fisico sia quello psichico dei gemelli, e ancora di più dei trigemini, richieda da parte degli studiosi una particolare attenzione a causa di quella particolare relazione che Zazzo (1984) definì "effet-de-couple". Tale effetto può essere spiegato come l'organizzazione di dinamiche relazionali che possono portare la coppia gemellare alla chiusura su se stessa favorendo lo sviluppo di alcuni effetti negativi quali il ritardo nel linguaggio e l'asocialità. Seguendo le ipotesi avanzate dalla Psicologia dell'Io (Hartmann, 1939) è necessario distinguere tra processo maturativo e processo di sviluppo. Il primo prende in considerazione tutti quei fattori interni che guidano la crescita del bambino, il secondo- l'insieme delle interazioni tra il bambino e il suo ambiente di riferimento. Entrambi questi aspetti, come confermano le ricerche di Stern (1985) e di Neisser, (1993), sono corresponsabili di un armonico sviluppo del bambino, pur non dimenticando quanto scrive Anna Freud, secondo cui "la disarmonia tra le linee di sviluppo costituisce un fattore patogeno solo se gli squilibri sono eccessivi all'interno di una persona" (Freud, 1965, p. 54).

L'obiettivo della nostra ricerca, alla luce di quanto appena evidenziato, è stato quello di indagare i fattori legati all'allattamento, allo svezzamento, al sonno, alla deambulazione, allo sviluppo linguistico e sociale, considerati non solo nel loro aspetto individuale, ma in relazione alla situazione ambientale entro cui si sviluppano.



CONTEXTOS EDUCATIVOS ESCOLARES: FAMILIA, EDUCACIÓN Y DESARROLLO

PARTECIPANTI

Lo studio ha coinvolto 94 madri, 5 padri e 1 nonna per un totale di 100 soggetti che hanno fornito risposte rispetto a 203 fra gemelli e trigemini così suddivisi: 97 coppie di bigemini e 3 triplette che compongono un gruppo di bambini con un'età media di 7 anni ($DS = 4.519$). Di questi, il 22.2 % sono omozigoti e il 77.8% dizigoti. Il grado di somiglianza e similarità è motivo di confusione da parte di nonni, amici, parenti ed estranei nel 52% dei casi, il 29.3% dichiara che i gemelli sono completamente diversi, il 22.2% li percepisce abbastanza diversi, il 12.1% li giudica né troppo diversi né troppo simili. Infine per il 21.2% sono molto simili e per il restante 15.2% quasi uguali.

STRUMENTI

Per misurare lo sviluppo psicofisico dei gemelli è stato costruito un apposito questionario atto a raccogliere le informazioni necessarie alla conoscenza del fenomeno oggetto dello studio. Lo strumento è costituito da 26 domande, di cui cinque a scelta multipla. Le prime quattro indagano le caratteristiche socioanagrafiche dei rispondenti e dei gemelli e il rapporto di parentela che li lega. Le successive tre domande sono volte a comprendere il grado di similarità percepito e la possibilità che i gemelli vengano confusi da parenti, amici o estranei. La parte centrale del questionario è focalizzata sul tipo di parto (naturale o cesareo), sugli eventuali problemi durante la nascita, sulla durata della permanenza in incubatrice, sulla presenza di patologie (danno cerebrale, di stress respiratorio, malformazioni, Sudden Infant Death Syndrome), sul tipo di allattamento e sulla qualità dello svezzamento, del rapporto con il cibo e del sonno. Infine, l'ultima parte indaga l'età in cui i gemelli hanno iniziato a parlare, camminare e/o gattonare, la presenza e le caratteristiche (parole incomprensibili, gesti, sguardi) di un eventuale linguaggio segreto.

È presente, nel questionario, anche una parte descrittiva che richiede agli intervistati di rappresentare, sotto forma di metafora o di immagine iconografica, la relazione tra i gemelli e quella tra questi ultimi e i genitori. I dati che si riferiscono a questa ultima area di indagine sono in fase di elaborazione e non verranno ancora presentati.

PROCEDURE

Il questionario è stato consegnato al termine del primo dei sei incontri previsti dal PG ai partecipanti dei gruppi – genitori, familiari, amici – in tutti i corsi di formazione attivi nelle provincie della Regione Piemonte, nei periodi compresi tra febbraio e luglio 2008 e tra settembre e novembre 2008. Le risposte ai questionari sono state fornite attraverso l'autocompilazione. Nel frontespizio del questionario era indicato che era anonimo e che tutti i dati sarebbero stati trattati secondo le vigenti normative di legge in merito alla privacy e per soli scopi di ricerca. È stato inoltre indicato che non ci sono risposte giuste o sbagliate, per evitare a eventuali distorsioni.

RISULTATI

La maggior parte dei parti è avvenuta tramite cesareo (79%) con una percentuale ben più bassa di parti naturali (21%). In particolare, i problemi riportati alla nascita, avvenuta in media alla 35esima settimana ($DS = 2.922$), hanno riguardato la prematurità nel 30% dei casi, il peso nel 22.6% dei gemelli, la rottura prematura delle membrane (19.2%), la posizione dei gemelli (12.3%), la sofferenza fetale (6.9%) e il minor sviluppo di uno dei fratelli rispetto all'altro (5.4%). La presenza di queste problemati-



LO SVILUPPO PSICOFISICO DEI GEMELLI: UNA RICERCA PILOTA

che al momento della nascita si è riflettuta nella necessità di mantenere in incubatrice 102 (50.2%) dei 203 gemelli per un periodo medio di 3 settimane (DS = 2.859). Spostando il focus attento dai problemi emersi durante la nascita alle patologie riscontrate nei gemelli dopo la nascita, sono stati registrati per 9 gemelli (4.43%) casi di distress respiratorio, per 2 gemelli (1%) malformazioni e per 2 gemelli rispettivamente danno cerebrale (0.5%) e Sudden Infant Death Syndrome (0.5%). Rispetto all'alimentazione, nel 21.2% dei casi i figli sono stati allattati al seno, il 39.9% è stato allattato artificialmente e il restante 38.9% secondo tipologia mista, mentre lo svezzamento si è verificato senza particolari problemi nella maggior parte dei casi (46.3%), sereno e rilassato nel 33% dei gemelli, per scendere al molto disturbato (10.3%) e caotico (9.4%). L'1% dei rispondenti non aveva ricordi in merito. Similmente il rapporto con il cibo ha riportato valori paragonabili: il 52.2% dei gemelli non ha avuto particolari problemi verso il cibo e il 32% ha vissuto un rapporto tranquillo e rilassato. Solo l'11.3% dei figli ha manifestato un rapporto caotico e il 4.4% addirittura disturbato. I problemi del sonno, presentati dal 45.8% dei gemelli, hanno preso la forma di risvegli frequenti (52.4%), difficoltà di addormentamento (25%), terrori notturni, incubi e sonnambulismo, tutti con percentuale 1.6%. Venendo al linguaggio, le prime parole sono comparse a 16 mesi (DS = 6.510) e nel 38.8% dei casi i gemelli hanno avuto o avevano ancora al momento della rilevazione un linguaggio segreto e particolare costituito da parole incomprensibili (48.6%), gesti (17.6%) e sguardi (47.1%). La quasi totalità dei gemelli ha gattonato (88.6%) e hanno iniziato a camminare a 14 mesi (DS = 3.151). Dati particolarmente interessanti sono stati ottenuti dal confronto operato tra gruppi categorizzati a seconda della permanenza nell'incubatrice. Coloro che sono rimasti in incubatrice hanno iniziato a camminare a 14.43 mesi (DS = 3.591) di contro, coloro che non hanno vissuto l'esperienza dell'incubatrice e che hanno iniziato a camminare a 13.09 mesi (DS = 2.475) con un *t* Student statisticamente significativo ($t = 3.060$; $p < .01$). Mentre chi è rimasto in incubatrice ha avuto un rapporto con il cibo tranquillo e rilassato nell'11.8% dei casi e nell'8.9% caotico, i bambini che non sono rimasti in incubatrice hanno vissuto un rapporto tranquillo e rilassato con il cibo nel 20.2% dei casi e caotico nel 2.5%. Il χ^2 ha dato esito positivo, sottolineando come tali differenze nella distribuzione siano significative e, pertanto, non imputabili al caso, bensì all'appartenenza all'uno o all'altro gruppo ($\chi^2 = 14.567$; $p < .01$). Anche rispetto alla variabile qualità dello svezzamento il χ^2 è risultato significativo ($\chi^2 = 20.025$; $p < .001$); infatti, l'11.3% dei gemelli in incubatrice ha vissuto lo svezzamento in modo tranquillo e rilassato e l'8.9% in modo molto disturbato, diversamente da quanto avvenuto per i gemelli non in incubatrice per i quali lo svezzamento è stato molto disturbato nell'1.5% dei casi e tranquillo e rilassato nel 21.7%.

DISCUSSIONE

I dati che emergono da questa indagine paiono indicare alcune linee di sviluppo interessanti. La considerazione che la difficoltà a instaurare legami fortemente simbiotici all'inizio della vita, "impregnati di tutte quelle componenti fondamentali di una relazione oggettiva, quali l'amore, l'odio, le fantasie, le angosce e le difese dove [...] ogni altro oggetto è escluso" (Klein, 1952, p.527), ci porta a meglio comprendere alcuni dati emersi.

L'elevato numero di parti pre-termine e la permanenza prolungata in incubatrice, potrebbe incidere significativamente sia sull'immagine mentale di madre che il bambino va formandosi nei primi mesi della sua vita, prototipo poi di tutte le altre relazioni oggettuali, sia sul modello di Sé in relazione con la madre (Bretherton, 1985). Attraverso questo modello è possibile leggere i dati riguardanti le fasi dello svezzamento e della deambulazione. In entrambe queste fasi, infatti, si è riscontrata una significativa differenza tra i neonati che hanno trascorso un periodo in incubatrice e quelli che ne hanno potuto fare a meno. I primi si dimostrano più caotici e meno propensi ad allontanarsi dalla propria madre per esplorare il mondo circostante, mentre i secondi sembrano avvicinarsi con meno ansia a queste nuove situa-



CONTEXTOS EDUCATIVOS ESCOLARES: FAMILIA, EDUCACIÓN Y DESARROLLO

zioni. Entrambe queste attività, sono fondamentali nel processo di separazione dal proprio caregiver, compito evolutivo fondamentale nei secondi sei mesi di vita del bambino. Sia la deambulazione sia l'accettazione di cibi nuovi, sono fasi di sviluppo che necessitano di una struttura del Sé sufficientemente coesa, proporzionalmente all'età e, soprattutto, dell'interiorizzazione di una buona relazione con il proprio oggetto d'amore primario. Laddove, però, questa relazione ha subito difficoltà, allontanamenti e riavvicinamenti, diventando affettivamente insicura, spesso fragile e fortemente ambivalente, possono instaurarsi ansie e ritardi di varia natura. Gli autori Sameroff e Emde (1989) ritengono fondamentale analizzare con attenzione proprio quelle sindromi per le quali la psicopatologia non risiede nell'individuo, quanto nella relazione e, nel fare questo, hanno tentato una prima caratterizzazione di disfunzioni comportamentali che, più comunemente, si osservano nella prima infanzia. Esse sono rappresentate da: disturbi del comportamento di nutrizione, del sonno, dello scambio affettivo, della sicurezza-esplorazione, del controllo. La possibilità di accedere a queste fasi in maniera serena e non caotica consente di sviluppare la capacità di comprendere ciò che si desidera, di riconoscere le proprie emozioni e di entrare sempre più in sintonia con il proprio caregiver.

Lo sviluppo del linguaggio si assesta tra gli undici e i tredici mesi (dati del Ministero della Sanità 2004), mentre nella coppia gemellare la media di comparsa del linguaggio è intorno ai 16 mesi; così come emerge anche in altre ricerche (Piraino, Molinaro, 2006), nella coppia gemellare è sempre presente qualche difficoltà di ritardo evolutivo nel linguaggio e il persistere, anche in età più avanzate di un doppio registro: un linguaggio evoluto e comprensibile e un linguaggio più criptato, segreto, attraverso cui i gemelli paiono comunicare tra loro escludendo in qualche modo, l'ambiente esterno. Lo sviluppo del linguaggio consente di comunicare, sia con se stessi sia con gli altri e consta di differenti fasi, per giungere all'acquisizione completa, che comprendono l'apprendimento di comportamenti gestuali, posturali, vocali, l'utilizzazione delle caratteristiche spaziali, e così via. Necessita, cioè, di una serie di abilità che richiedono l'instaurarsi di una "attenzione selettiva congiunta tra il lattante ed il suo partner" (Marcelli, 1984, p. 111). Ora questo tipo di rapporto esclusivo e simbiotico è molto difficile in una situazione gemellare, poiché viene meno l'esclusività del rapporto. Spesso i genitori diminuiscono l'eloquio verbale nei confronti dei gemelli, non riuscendo a rivolgersi ad uno dei due singolarmente per periodi di tempo sufficientemente lunghi. La gestione quotidiana di due bambini rende molto complicata, a volte quasi impossibile, l'instaurarsi di relazioni fortemente simbiotiche. A ciò si aggiunge l'alta percentuale di parti prematuri che spesso ha come conseguenza la permanenza in incubatrice, molte volte di uno solo dei due membri della coppia gemellare. Questo complica ulteriormente le dinamiche affettivo-relazionali e la dinamica della vita familiare e dà vita ad ulteriori difficoltà.

La comparsa del linguaggio determina un profondo mutamento anche nella competenza relazionale, permettendo ai piccoli di passare dalla gestione della distanza alla tolleranza dell'assenza (Marcelli, 1984). Lo sviluppo della funzione simbolica implica la capacità di tollerare la separazione: laddove, però, l'assenza è ancora troppo difficile da sopportare o da gestire, in quanto ancora pervasa da vissuti di persecuzione o di abbandono, questa fase, come sottolineano i dati da noi raccolti, può essere ritardata.

CONCLUSIONI

Questi primi risultati, in linea con la letteratura scientifica nazionale e internazionale (Piontelli, 2002; Frusca, Fichera e Spinetti, 2003; Thorpe 2006; Yokoyama *et al.* 2007) e ulteriormente confermati dagli interventi dei genitori durante gli incontri, mettono ulteriormente in luce l'estrema complessità della condizione gemellare. Emerge pertanto come irrinunciabile l'esigenza di ulteriori approfondimenti anche attraverso il confronto con un gruppo di soggetti mononati. Se già il "pensare", il fare il posto nella mente per un figlio risulta essere un processo profondo e complesso (Brustia Rutto, 1996), quando parliamo di gravidanza gemellare o trigemina la situazione è assai più complessa. Sappiamo, infatti, che la gravidanza gemellare, per sua natura, è a rischio medico, questo implica che le ansie per la salute ren-



LO SVILUPPO PSICOFISICO DEI GEMELLI: UNA RICERCA PILOTA

dano più complesse e remote le dinamiche psicologiche ed affettive. Riteniamo quindi necessario, per una corretta transizione della coppia alla genitorialità e per favorire un normale sviluppo psico-fisico dei bambini, monitorare l'andamento della situazione gemellare e trigemina sin dal concepimento, con azioni di sostegno psicologico ai genitori e alla famiglia "al fine di migliorare la qualità di vita e il benessere dei genitori che si trovano a dover affrontare una gravidanza gemellare o plurima, ma anche dei piccoli, affinché possano essere accompagnati nel percorso di costruzione dell'identità" (Brustia, 2007, p. 111).

BIBLIOGRAFIA

- Ammanniti, M. (1992). *La gravidanza tra fantasia e realtà*. Roma: Il Pensiero Scientifico.
- Brustia, P. (2007). Il Progetto Gemelli. *Psicologi a confronto*, 1(1): 109-112.
- Brustia, P., Pogliano, S., Rollè, L., (2008). L'ambivalenza verso la gravidanza: un confronto fra future madri di gemelli e di mononati, *Rivista Studi Familiari*, XIII(2): 134-150.
- Brustia Rutto, P. (1996). *Genitori*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Carelli, M. G., Benelli, B. (1986). Lo sviluppo linguistico nei bambini gemelli. *Età evolutiva*, 24: 107-117.
- Del Miglio, C. (1995). *Il Sé Gemellare*. Roma: Borla.
- Friedrich, E., Rowlan, C. (1990). *The Twin Handbook* London: Robson Books.
- Freud, A. (1965). *Normalità e patologia del bambino. Valutazione dello sviluppo*. Milano: Feltrinelli Editore 1996.
- Hartmann, H. (1950). *Psicologia dell'io e problema dell'adattamento*. Torino: Bollati Boringhieri 1966.
- Klein, M. (1952). *Il nostro mondo adulto e altri saggi*. Firenze: Martinelli, 1972.
- Koch, H.L. (1966). *Twins and Twin Relations*. Chicago: University of Chicago Press.
- Kovas, Y., Hayiou-Thomas, M. E., Oliver, B., Dale, P. S., Bishop, D. V. M., Plomin, R. (2005). Genetic Influences in Different Aspects of Language Development: The Etiology of Language Skills in 4.5-Year-Old Twins. *Child Development*, 76(3): 632-651.
- Lebovici, S., Soulé, M. (1970). *La conoscenza del bambino e la psicoanalisi*. Milano: Feltrinelli 1972.
- Lebovici, S., Weil-Halpern, F. (1989). *Psicopatologia della prima infanzia*. Torino: Bollati Boringhieri 1994.
- Marcelli, D. (1984). *Psicopatologia del bambino*. Milano: Masson 2003.
- Neisser, U. (a cura di) (1993). *La percezione del Sé*. Torino: Bollati Boringhieri, 1999.
- Ostfeld, B. M., Smith, R. H., Hiatt, M., Hegyi, T. (2000). Maternal behavior toward premature twins: implications for development. *Twin Research and Human Genetics*, 3(4): 234-241.
- Piontelli, A. (2002). *Twins. From Fetus to Child*. London: Routledge.
- Piraino, V., Molinaro, F. (2006). Indagine sullo sviluppo del linguaggio nella coppia gemellare. *Logopaedia*, 4(1): p.34-38.
- Riva Crugnola, C. (2007). *Il bambino e le sue relazioni*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Rosambeau, M., (1987). *How Twins Grow Up*. London: Bodley Head.
- Ryan, L., Bowman, K., (2003). *Twins: A Practical and Emotional Guide to Parenting Twins* St. Leonard, NSW: Allen and Unwin.
- Sameroff, A. J., Emde, R. (1991). *I disturbi delle relazioni nella prima infanzia*, Milano: Bollati Boringhieri 2004.
- Sandbank, A., (1988). *Twins and the Family*. London: Arrow.
- Sandbank, A., (1994). *Manuale a uso dei genitori di gemelli*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Savic, S., (1980). *How Twins Learn to Talk: a Study of the Speech Development of Twins from 1 to 3*. New York: Academic Press.
- Smilansky, S., Zohar, D., Snir, R., (1992). *Twins and their Development: The Roles of Family and School*.



CONTEXTOS EDUCATIVOS ESCOLARES: FAMILIA, EDUCACIÓN Y DESARROLLO

Rockville: BJE Press.

- Stern, D. N. (1985). *Il mondo interpersonale del bambino*. Torino: Bollati Boringhieri, 1987.
- Thorpe, K. (2006). Twin children's language development. *Early Human Development*, 82(6): 387-395.
- Valente Torre, L., (1989). *I gemelli. Il vissuto del doppio*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Valente Torre, L., (2006). *La singolarità del doppio*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.
- Valente Torre, L., Cameriere, S. (2004). *Progetto Gemelli, Ricerca, Formazione, Consulenza psicologica per promuovere il benessere dei gemelli e delle loro famiglie*, Torino: Regione Piemonte.
- Yokoyama, Y., Wada, S., Sugimoto, M., Saito, M., Matsubara, M., Sono, J. (2007). Comparison of Motor Development Between Twins and Singletons in Japan: A Population-Based Study. *Twin Research and Human Genetics*, 10(2): 379-384.
- Zazzo, R. (1984). *Le paradoxe des jumeaux*, Paris: Editions Stock.
- Zazzo, R., (1973). *L'attachement du petit enfant*, Neuchatel: Ecole des parents: 9-17.
- Zazzo, R., (1986). *Les jumeaux: le couple et la personne*, Paris: PUF.

Fecha de recepción: 28 febrero 2009

Fecha de admisión: 19 marzo 2009

